

ANTONIA di Ferdinando Cito Filomarino

Tra i generi di nicchia del cinema c'è sicuramente quello dedicato alla biografia più o meno romanzata di poeti e poetesse.

Dal 1949 a oggi troviamo una decina di film e altrettanti registi internazionali che vi si sono cimentati. Quasi uno ogni sette anni. Inaspettatamente la metà sono italiani. Dopo Ferreri (con Bukovsky), Nasca (con D'Annunzio), Grimaldi (con Pasolini) Placido (con Dino Campana) e Martone (con Leopardi) ora è la volta di Ferdinando Cito Filomarino che si è cimentato con Antonia Pozzi (1912-1938), una sensibilissima colta e malinconica Emily Dickinson milanese rimasta a lungo ignorata, per lo meno dalle scuole e dal grosso pubblico.

Una motivazione significativa della scelta sta nella didascalia d'apertura del film: "Antonia Pozzi è uno dei maggiori poeti italiani - si noti "poeti" non "poetesse" ndr.- del Novecento. Nessuna delle sue opere è stata pubblicata in vita.

Già Marina Spada se ne era occupata in un suo film documentario del 2009, "Poesia che mi guardi" e nei titoli di coda del suo film "Il mio domani", dove aveva inserito come significativo suggello proprio una sua breve poesia. Più recentemente, nel marzo 2014, i registi lecchesi Sabrina Bonaitie Marco Ongania hanno realizzato un film documentario intitolato "Il cielo in me. Vita irrimediabile di una poetessa".

La sfida per superare la modalità narrativo-didascalica ovvero di una narrazione tutta esteriorità di fatti e frasi di un poeta sta nel riuscire a rendere il ritmo caratteristico di una personalissima vita mentale ed



emotiva, della sua visione del mondo, sensibilità, conflitti, arte compresa.

Il film ha un bell'attacco di forza visiva che non viene meno nello sviluppo della narrazione. Un pubblico di giovani studentesse assiste in palestra, tra l'imbarazzo e la malizia, ad assalti di lotta greco-romana tra due maschi vigorosi. Uno stacco a seguire e siamo immersi in piena lezione di greco antico del prof colto e appassionato che declama i versi dell'Odissea davanti alle stesse studentesse diligenti, assorte o quasi rapite come, appunto, Antonia.

Il regista, aiutato da una perfetta adesione psico-fisica al personaggio dell'interprete, Linda Caridi e alla sua grande intensità espressiva, riesce a rendere visivamente i fremiti, i palpiti della giovinetta di buona famiglia che si

proietta nella cultura, nell'attenzione ai fiori, nella musica, nella fotografia e nei trasporti erotici del primo contrastato amore. La fotografia è tagliente e nitida sia nella solarità che nella penombra e i movimenti di camera accompagnano e comunicano bene gli stati d'animo della protagonista. Una scenografia accurata ed evocativa e gli esterni cittadini e montani frequentati dalla poetessa - Milano, Pasturo, Besozzo e le Grigne - diventano una raffinata cassa di risonanza dei suoi moti dell'anima. La giovane donna aspirante poeta appare così nelle sue movenze, sia come una raffinata ed elegante silhouette, in sintonia con la sua alta e colta estrazione sociale, sia come un'anima fuori del tempo e della storia, vibrante e rilucente di malinconia. Due sequenze rimangono impresse nella memoria, grazie alla forza e all'intensità di una rappresentazione-comunicazione fatta di silenzi, musica e gesti: Antonia giovinetta che quasi si solleva nell'aria danzando o meglio mimando un pizzicato polka di Strauss e tre minuti di nudità solitaria del suo corpo che



passa da una posizione quasi fetale a una quasi orgasmica. Un corpo/anima che evoca, senza retorica e senza compiacimenti, il difficile equilibrio tra tormento ed estasi di alcune sensibilissime personalità artistiche proprio come Antonia Pozzi.

Un problema che caratterizza ogni sceneggiatura di questo genere di film è sicuramente se e come accennare o rappresentare nel corso racconto biografico alcuni componenti del poeta. Il didascalismo è sempre in agguato.

La soluzione del regista è quella di proporre alcuni incorniciandoli nel silenzio e facendoci sbirciare sui quaderni mentre Antonia scrive i suoi pensieri più intimi o aprendo a schermo pieno le pagine delle liriche più in sintonia con alcuni momenti più intimi della sua breve vita.

Intorno a una donna che vuole vivere e "cantare" la vita come poesia struggente le presenze circostanti: genitori, familiari, amici, fidanzati, amanti, professori, non possono che apparire, un po' in sordina, come la necessaria prosa della vita con cui sogni e desideri devono fare i conti. Tutti insieme, comunque, fanno risaltare - e tutti con interpretazioni misurate e efficaci - l'eccezionalità poetica di Antonia e della sua interprete.

Bibliografia e filmografia Oltre a i riferimenti già fornito nella scheda critica una esauriente documentazione di e su Antonia Pozzi si ha al sito dedicato: <http://www.antoniapozzi.it>

Gianclaudio Lopez